

INFORMAZIONI CIOFS E CNOS/SCUOLA

4/2017

A cura di d. Bruno Bordignon

75/17 Scuole paritarie, Fidae Lombardia lancia petizione per uguaglianza tra scuole statali e non

(orizzontescuola.it)

Gent.mi tutti,

la sensazione che abbiamo è che un'azione culturale serrata, tenace, costante, libera ed audace, sempre dalla parte dello studente, senza cedimenti, comincia a produrre risultati positivi e convergenze importanti verso la soluzione della più grave ingiustizia sociale in Italia: il diritto di apprendere dello studente non è garantito poiché la famiglia italiana non può agire la propria responsabilità educativa in un pluralismo formativo. L'anello mancante, come si dichiara da anni sino ad una pubblicazione che ha visto recensioni autorevolissime e confronti in sedi autorevoli, è il "costo standard di sostenibilità per allievo". In questa direzione, dopo il favore dell'AGe (Associazione genitori scuola statale), il 28.09.2016 leggiamo su Agensir "Il saggio analizza il tema del costo standard di sostenibilità per studente del sistema scolastico italiano, condiviso anche dall'A.Ge., l'Associazione che riunisce i genitori di studenti delle scuole italiane".

Il 20.01.2017 leggiamo dall'AGeSC (Associazione genitori scuole cattoliche): "Una scuola buona per tutti i nostri figli. Rilanciare il costo standard dello studente." Si può far risparmiare lo Stato eliminando sprechi e incentivando gli istituti a migliorarsi? Da anni l'Agesc chiede leggi che portino equità e giustizia nel sistema pubblico a conferma che la proposta, ponendo al centro lo studente, guarda a tutto il comparto scuola statale e paritaria oltre ogni falsa contrapposizione che qualcuno pensa di montare per non sanare questa ingiustizia. C'è una convergenza delle parti; pertanto nessuno pensi di inserire in qualche piega i propri personalismi che allontanano l'attenzione dal cuore della questione. È significativo che i genitori ancora una volta, e con determinazione maggiore, abbiano fatto sentire la propria parola.

– Si è riscontrata una convergenza piena nel corso del Convegno "Per la libertà di scuola e di educazione dei nostri figli. Proposta per una scuola sostenibile: IL COSTO STANDARD", presso l'Auditorium san Barnaba Corso Magenta, 44 –Brescia. Leggiamo il 22.01.2017 su Bresciaoggi: "La scuola paritaria vuole imitare la sanità «Sì ai costi standard», Introdurre i «costi standard» anche nella scuola". Introdurre i «costi standard» anche nella scuola, ricalcando il modello del sistema sanitario e superando il criterio della spesa storica. La proposta è contenuta nel libro «Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato», scritto da Maria Chiara Parola, Marco Grumo e suor Anna Monia Alfieri, presentato all'auditorium San Barnaba nel primo dei «Dialoghi sulle scuola e sull'educazione» organizzato da Fidae, Fism e Agesc. La mattinata, moderata da Davide Guarneri, responsabile della Pastorale per la Scuola della Diocesi di Brescia, è stata introdotta da padre Antonio Consonni, delegato provinciale della Fidae, secondo cui «bisogna superare la contrapposizione ideologica tra scuola paritaria e statale». «Brescia da anni sperimenta il sistema pubblico integrato – ha puntualizzato il sindaco, Emilio Del Bono -. Abbiamo rinnovato la convenzione per le paritarie per i prossimi sei anni: i costi standard per noi non sono una novità».

– 23.01.2017 da Formiche, "Tutti i sì al costo standard per la scuola" È evidente che la legge 62/2000, come la 107/2015, ottime nei principi, sono entrambe figlie di compromessi così gravi da non superare il vincolo economico, che le rende inapplicabili e inefficaci. Il costo standard di sostenibilità è l'anello mancante che – a fronte di una unità di intenti – potrebbe dare ai politici italiani la dignità e la serietà di agire. Se porre al centro lo studente vorrà dire essere coerenti e responsabili, istituzioni e cittadini insieme, giustizia sarà fatta. Altrimenti avremo ancora sentenze come quella del Tribunale di Roma n. 6240/2016, che offendono la famiglia, i disabili e soprattutto confondono i cittadini.

Non c'è scampo: ora il confronto è sui dati e sulla volontà di capire da che parte stare, non c'è più spazio per le disquisizioni personalistiche, di stemma ... se dal 1948 ad oggi abbiamo la famiglia nell'impossibilità di agire la propria responsabilità educativa nella libertà di scelta, in un pluralismo composto da buone scuole pubbliche statali e paritarie, è perché noi per primi non abbiamo saputo porci dalla parte del debole e cioè lo studente e abbiamo fatto troppi compromessi. Nessuno può sentirsi assolto. Questo è il tempo di proporre in modo compatto la soluzione che guarda a tutto il comparto scuola. Per avere Istituzioni responsabili occorrono cittadini seri. Non c'è alternativa.